

Laura Buddla

Mia madre è una donna invisibile

Mia madre è una donna invisibile
ma non è l'unica ad esserlo.
Le donne invisibili arrivano dal mare
indossando abiti logori e smarrimento.

A mia madre la schiena fa male,
gli occhi pizzicano,
le gambe leggere diventano piombo.
Tutto il giorno è immersa
nei vapori delle camicie stirate
e dei detersivi mischiati.

Io ho le mani di mia madre,
la pelle morbida e le unghie forti
ma le sue sono diventate carta velina
e le unghie continuano a spezzarsi.

Le donne invisibili lavorano in silenzio
chine per ore su porcellane e parquet.
Le vostre case con cinque spicci l'ora
brillano
come per tocco di fata,
ma è la mano grinzosa dell'immigrata
che ha fatto il miracolo.

Poteva andare peggio alle donne
invisibili.
Potevano baciare il fondale di un mare
dove le alghe diventano cipressi.
Potevano essere inghiottite da uomini
agli angoli bui delle strade.

E invece le loro figlie possono studiare
anche per loro
con la schiena dritta, le unghie forti,
le gambe leggere e le mani di velluto.
Potranno non essere invisibili. Forse.

Mia madre è una donna invisibile
ma io la vedo come colonna eretta
contro le tempeste del caso,
come bambina timida e curiosa,
ragazza colma di speranze e
donna fiorente.

Sai mamma avrei voluto scrivere in
albanese questa poesia,
ma credo di aver perso anche la lingua.
Por unë, gra të padukshme, ju shoh.